



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Lunedì 7 Ottobre 2019

Uccello, un romanzo di formazione criminale

Ida Palisi

«**E**ssere ripetente e figlio di uno che sta in galera sono cose che valgono cento punti e ti fanno salire di un certo livello quando le racconti a qualcuno per strada». È la criminalità vista dal punto di vista di un ragazzino, quella raccontata da Francesco Uccello nel suo nuovo romanzo, *Lo scarabeo*.

Un mondo alla rovescia, coerente e surreale al tempo stesso, narrato con voce pacata e senza troppe enfasi in prima persona da Mariano, che a 11 anni scopre che il padre Salvatore non è all'estero per lavoro, ma in carcere, e poco dopo decide di non voler fare la sua fine e di puntare a essere adulto in un altro modo. E così si fa abbagliare dal signor Rosario detto «lo Scarabeo», all'apparenza un manager ben vestito e sempre impeccabile, gestore della ditta di pulizie dove lavora la

mamma del ragazzino, che nasconde invece un'agenzia di collocamento molto speciale: procaccia infatti i profili professionali adatti ai lavori della camorra. «Siamo l'agenzia interinale dei rinali, capisci? Le persone che selezioniamo non le abbandoniamo: le seguiamo, prima, durante e dopo il lavoro» ed è la logica della malavita che racconta Uccello, guardandola dal di dentro e senza falsi moralismi, come un sistema fagocitante cui il giovane protagonista si ritrova imbrigliato suo malgrado. L'autore ce lo fa seguire in una sorta di romanzo di formazione in tensione verso

la devianza, dove la legge della strada incrocia una lotta con sentimenti più puri, come l'amicizia e l'amore. Che Mariano attraversa come tutti i ragazzini, della sua età, pieno di illusioni e di falsi miti, facendoci immedesimare ora leggerezza e con un sorriso nelle sue avventure, emozionandoci per quella che, alla fine, appare una logica implacabile delle cose. Tanto si scrive della camorra, poco della sua malaeducazione, della trasmissione valoriale che inizia dalla culla e da cui diventa quasi impossibile liberarsi.

Francesco Uccello sa bene di che parla: giornalista, autore e blogger - dal suo blog «Mo te lo spiego a papà» nacque un format trasmesso dalla Rai e scritto con Ivan Cotroneo - ha alle spalle una lunga esperienza di educatore nella periferia Est di Napoli, tra i ragazzini difficili. Come il suo Mariano.



FRANCESCO
UCCELLO
LO SCARABEO
AD EST
DELL'EQUATORE
PAGINE 204
EURO 12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raddoppiati alunni disabili ma sostegno a uno su tre

Negli ultimi 20 anni il numero degli alunni portatori di handicap è più che raddoppiato, arrivando a circa 300mila, ma a questo non è seguito un aumento degli insegnanti di sostegno in organico che sono ad oggi 100.080. In pratica, c'è solo un prof di sostegno ogni tre alunni disabili. A questo si cerca di porre rimedio con le supplenze annuali, che quest'anno dovrebbero aggirarsi intorno alle 70mila unità. Il caso di Federica, la 19enne della provincia di Sassari con disabilità mentale che la madre ha deciso di ritirare dalla scuola che frequentava perché manca l'insegnante di sostegno fa discutere e riaccende i riflettori sulla mancanza di insegnanti di sostegno. Una sto-

ria dunque, quella della ragazza, che potrebbe non essere isolata. Maddalena Gissi, segretaria nazionale Cisl Scuola, chiama in causa direttamente il premier Giuseppe Conte: «È necessario un piano assunzionale straordinario». La sindacalista spiega che «quest'anno ancora una volta si nota come non sono state praticamente assegnate immissioni in ruolo perché non c'è personale specializzato nel sostegno. I posti allora vengono assegnati alle graduatorie di seconda fascia che, al loro interno, non hanno però personale specializzato. Ci vuole allora un piano che vada a coprire le emergenze nel settore della disabilità con coloro che si stanno specializzando e quelli che

supereranno il concorso straordinario. Ho accolto bene l'affermazione di Conte che si è riferito ai precari che insegnano nel sostegno definendoli come organici alla scuola: facciamo un passo in più - chiede - e aggiungiamoli alle assunzioni già programmate». Per l'Anief «il ministro Fioramonti deve rivedere subito i criteri per adeguare i posti in deroga all'organico di diritto, gli Uffici scolastici regionali devono poter assegnare tutte le risorse richieste dai capi d'istituto in base al PEI (Piano educativo individualizzato), mentre città metropolitane, comuni, province devono accantonare i fondi per questi servizi essenziali». Posizione condivisa dall'Anp (Associazione nazionale presidi): «Il caso della studentessa di Sassari è emblematico di una inadeguata modalità di gestione delle risorse umane che, purtroppo, sembra imm modificabile da parte del Miur».

1

Fridays for future

Clima, parte da **Napoli** il manifesto "green"

► Castel dell'Ovo affollato, nasce un coordinamento tra 180 gruppi ► Oggi mobilitazione mondiale cresce la voglia di organizzarsi

LA DUE GIORNI

Giuliana Covella

Nel nome di Greta verso la prossima manifestazione nazionale per un «fruttuoso e genuino confronto che apra la strada ad una mobilitazione e a un processo sempre più largo e partecipato». Parte da **Napoli** il nuovo "manifesto" programmatico di Fridays for Future per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico, lanciato nella giornata conclusiva dell'assemblea nazionale a Castel dell'Ovo. Una nuova organizzazione del movimento e un coordinamento sempre più compatto di tutte le 180 realtà locali sono i punti principali emersi dalla due giorni ambientale che si è svolta in città. Dopo la prima giornata con tre tavoli tematici - due tecnici e uno politico - l'evento di chiusura ha prodotto un report che va verso la nascita ufficiale del movimento. Prossimo step: la nuova mobilitazione ambientalista da organizzare in tutte le piazze d'Italia.

L'ASSEMBLEA PLENARIA

La chiusura di ieri dell'assemblea degli attivisti italiani a Napoli è arrivata alla vigilia della grande mobilitazione mondiale annunciata per oggi da Extinction Rebellion (presente in 72 Paesi con 485 gruppi) in più di 60 città in tutto il mondo. In Italia i giovani di Fridays for Future hanno dato il via alla due giorni partenonea con un'azione

to dagli idrocarburi». Domenica si è passati invece ad una fase più organizzativa e di confronto in vista delle prossime mobilitazioni. Ad oggi sono 55 le città italiane che hanno dichiarato lo stato di emergenza climatica, di cui 21 solo nelle ultime settimane. «Tre i temi di questa assemblea - spiega Raniero Madonna, portavoce Fridays for future Napoli - il primo relativo alla strutturazione e all'organizza-

zione del movimento, cioè come si coordinano a livello nazionale le diverse realtà. Poi cosa fare per il quarto sciopero globale per il clima del 29 novembre. Infine la giustizia climatica, ossia come tradurre la rivendicazione globale a livello locale». «Dall'assemblea di **Napoli**, così vasta ed eterogenea, vorremmo portare l'invito a guardare con attenzione alle criticità di ogni territorio e combatterle - è stato detto durante i lavori - perché ognuno di noi possa lottare contro i risultati immediati della

crisi climatica e ambientale, colpirne le conseguenze locali ed aggredirne la portata globale». Sempre Napoli a dicembre ospiterà la Cop (Conferenza delle parti della Convenzione Onu sul climate change) sul Mar Mediterraneo. «Un evento in merito al quale stiamo valutando di organizzare una mobilitazione nazionale - annuncia Madonna - Per noi è fondamentale dibattere e interrogarsi non solo su cosa sia la crisi climatica, ma su come si possa portare avanti in ogni luogo e con precisi strumenti la difesa e il miglioramento del pianeta».

GLI ATTIVISTI

Dal nord al sud del Paese per gridare forte il loro "no" alla devastazione ambientale. Gli attivisti di Fridays for Future hanno gremito le sale di Castel dell'Ovo nell'ultima giornata dell'assemblea nazionale, sull'esempio della giovane "pasionaria" Greta Thunberg. Come Andrea Berta, da Treviso: «Quello di oggi è un momento fondamentale perché tutte le realtà locali esprimono le esigenze dei loro territori. La devastazione ambientale è un'urgenza che si lega a doppio filo con il cambiamento climatico. Lo vediamo con le centrali a carbone, a gas, la cementificazione. Il Veneto è la seconda regione con più consumo di suolo in Italia. Abbiamo un grave problema di inquinamento dell'aria, che causa centinaia di morti l'anno e le monoculture, come quella del prosciutto, che stanno devastando il territorio e causando un dissesto idrogeologico». Per Tommaso Felici, da Torino «dichiarare l'emergenza climatica a livello nazionale è il primo passo per sensibilizzare le persone. Da noi ci sono due problematiche principali: la qualità dell'aria e il rapporto con la montagna. Il senso di questa battaglia? Il valore stesso della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIÀ DA 55 CITTÀ
È STATO DICHIARATO
LO STATO D'EMERGENZA
CLIMATICA
BEN 21 NELLE ULTIME
SETTIMANE**

di blocco, sabato, all'ingresso del deposito Q8 di San Giovanni a Teduccio, «profondamente inquinata».

Rione Sanità un appello da cogliere

di **Francesco Erbani**

Tante volte, e con ragione, si è sostenuto che la repressione non basta a fronteggiare i fenomeni criminali né a garantire un accettabile senso di sicurezza. Aggiungendo che per ottenere entrambi gli obiettivi sono necessari un impegno solidale della comunità, la condivisione di un sentimento di legalità, la diffusione di virtù civiche. Si è dunque spesso auspicato, con altrettanta ragione, che al lavoro delle istituzioni, dall'alto, dovesse corrispondere uno scatto.

● a pagina 9

Il commento

Rione Sanità, l'appello

di **Francesco Erbani**

Tante volte, e con ragione, si è sostenuto che la repressione non basta a fronteggiare i fenomeni criminali né a garantire un accettabile senso di sicurezza. Aggiungendo che per ottenere entrambi gli obiettivi sono necessari un impegno solidale della comunità, la condivisione di un sentimento di legalità, la diffusione di virtù civiche. Si è dunque spesso auspicato, con altrettanta ragione, che al lavoro delle istituzioni, il lavoro dall'alto, fatto di politiche pubbliche, di controllo, di investigazione e di repressione, dovesse corrispondere dal basso uno scatto di consapevolezza, un'aspirazione al riscatto, il risveglio di una dignità sopita, persino l'orgoglio e l'affezione verso un territorio martoriato dalla violenza. Proviamo a rovesciare il binomio alto-basso. Può capitare che queste condizioni dal basso si manifestino, mettano radici e facciano vibrare energie vitali, diano forma a un desiderio di riscatto, ma, nonostante si rivelino necessarie, non sono sufficienti, proprio perché insufficienti, altalenanti e incerte sono le misure dall'alto. Come sembra stia

accadendo da qualche tempo al Rione Sanità, dove si è ripreso a sparare e ad accoltellare con frequenza preoccupante. Lì la cultura in senso lato si è fatta linfa sociale e sta svolgendo un compito primario nel rimettere in circolo i valori comunitari, nel riattivare le relazioni fra le persone e fra queste e il luogo in cui si vive. Non veste tute mimetiche né imbraccia bazooka, non svolge indagini, non sollecita confidenze o pentimenti, ma dimostra che l'argine ai comportamenti criminali, siano essi micro o di tipo camorrista, si costruisce con un rinnovato solidarismo urbano, con i mattoncini forniti da tanti saperi, dal saper fare, dai leganti che assicurano la lettura, la musica, il teatro, lo sport, da una rete di piccolo commercio, dal riconoscere, coltivare e custodire la bellezza, dal senso di appartenenza che trasmettono una catacomba, una basilica sorta fra Cinque e Seicento, un tessuto urbano di pregio. Questi sono beni culturali in senso proprio, materiali e immateriali, e possiedono, dice don Antonio Loffredo, una forza generativa che fa immaginare a chi la sa cogliere e interpretare una

soluzione per sé, per il proprio futuro, per la propria voglia di restare e, contemporaneamente, un beneficio per una collettività e per un territorio. Fondamentali, ormai sperimentati, sono questi elementi dal basso. Fondamentale la loro capacità magnetica, dentro e fuori la città. Fondamentali, appunto, ma non sufficienti. Fondamentale è quindi riconoscerne e tutelarne l'esistenza e la tenacia resistente. Sarebbe davvero uno spreco d'indicibile gravità se dall'alto non si cogliesse l'appello lanciato da chi opera alla Sanità e ha dimostrato nel tempo con forme di autorganizzazione, di cooperazione innovativa, di inventiva e di creatività, di coinvolgimento, che cosa si può conquistare a partire da un bene culturale.

L'appello non è una invocazione pur che sia, né la generica, lamentosa perorazione a chi di dovere, quasi fosse uno sfogo che sottintende la volontà di delegare ad altri la soluzione dei problemi. Non si cavalcano paure, non si grida all'invasore né si reclamano muri. Si chiede invece di allestire politiche che mettano al riparo la convivenza, la qualità del quotidiano, che contrastino la sensazione di marginalità e che non disperdano un patrimonio comunitario, consolidato ma delicato. Qui dal basso ci si è mossi perché la criminalità, piccola o grande che sia, la gratuita aggressività non abbiano praterie nelle quali pascolare. Non c'è necessità di inventarsi società civili con le quali cooperare per garantire più sicurezza, ma di guardare con concretezza e attenzione a quel che finora si è fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA